



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Venerdì 6 luglio 2018

Il cartellone Quattrocento appuntamenti nei luoghi simbolo della città

Napoli, l'Estate dell'Annunziata

Valerio Esca

Ottanta giorni di attività e 400 eventi per l'edizione 2018 de «L'Estate a Napoli». Il Comune di Napoli ha voluto omaggiare celebrandone i 700 anni. L'istituzione napoletana dedicata all'accoglienza e alla cura dei bambini abbandonati ha ispirato il titolo del cartellone degli eventi estivi proposto dall'amministrazione: «Estate Bambina».

A pag. 33

Il cartellone

Via a «Estate Bambina» nel segno dell'Annunziata e degli artisti di Napoli

► Quattrocento gli appuntamenti ► I luoghi simbolo della città
li teatro, cinema, danza e musica saranno le location degli eventi

LA PRESENTAZIONE

Valerio Esca

Ottanta giorni di attività e 400 eventi per l'edizione 2018 de «L'Estate a Napoli». Ieri la presentazione del fitto calendario si è tenuta nella Real Casa dell'Annunziata, che il Comune di Napoli ha voluto omaggiare celebrandone i 700 anni. L'istituzione napoletana dedicata all'accoglienza e alla cura dei bambini abbandonati ha ispirato il titolo del cartellone degli eventi estivi proposto dall'amministrazione: «Estate Bambina».

LA KERMESSE

Rassegne teatrali, cinematografiche, performance musicali, concerti, reading, danza, mostre, il tutto realizzato grazie all'impegno e al talento di artisti, associazioni, operatori e promoter culturali, che hanno risposto alla chiamata dell'amministrazione comunale. Alcuni eventi sono stati organizzati direttamente dal Comune: lo spettacolo teatrale di piazza Forcella il 27 luglio alle 20, mandolini sotto le stelle al Bosco di Capodimonte il 10 agosto, il concerto di Ferragosto alla Rotonda Diaz, il cinema all'aperto al Parco del Poggio, ad agosto le rassegne cinematogra-

fiche in lingua originale nella Basilica di Santa Chiara, dal 20 al 23 settembre le passeggiate musicali nel festival di Spinacorona e il festival delle periferie dal 20 luglio al 3 agosto.

I LUOGHI

Al centro del tabellone c'è la Real Casa Santa dell'Annunziata nel cuore del centro storico, ma saranno coinvolti i luoghi simbolo di tutta la città: Maschio Angioino e Decumani, il Convento di San Domenico Maggiore, la Villa Floridiana al Vomero, e il Real Bosco di Capodimonte. Tra i protagonisti anche il Pan-Palazzo delle Arti di Napoli, il Parco archeologico del Pausilypon alla Gaiola, il Parco del Poggio, e ancora alla Sanità il Cimitero delle Fontanelle. Per la prima volta il cortile del Complesso dell'Annunziata sarà aperto al pubblico per sette serate d'agosto. Una rassegna di teatro e musica in cui la tradizione napoletana si coniuga con l'impegno sociale. Si esibiranno Antonella Morea, Ciro Capano, Fiorenza Calogero, Mario Maione. Spazio anche allo spettacolo teatrale «Patrizio vs Oliva» con protagonista l'ex pugile napoletano. Al Maschio Angioino si terranno invece una se-

rie di eventi musicali e teatrali, che si alterneranno nel cortile del castello fino a fine settembre: musica napoletana, classica, jazz (il 5 luglio inaugura il Summer Live Tones con lo spettacolo di musica jazz del Joyce Yuille 5et e l'ospite speciale Michael Rosen), musica dal mondo, dai balcani con Jovan Maljokovic, fino ai ritmi della musica popolare greca degli Evi Evan con narrazioni e canti di Moni Ovadia. Il 12 luglio numerosi musicisti napoletani si uniranno al comitato di accoglienza Freedom Flottilla per offrire solidarietà al popolo palestinese. Il 3 agosto l'appuntamento è con i fratelli Gianfranco e Massimiliano Gallo in Sette vizi napoletani, mentre dal 30 agosto al 2 settembre Alan De Luca curerà un ciclo di teatro satirico. Immaneabile la rassegna comica «Ridere» con la partecipazio-

ne di Federico Salvatore, Simone Schettino, Totò comic Tour, Paolo Caiazzo, Gino Cogliandro, Gino Riviaccio, Benedetto Casillo, Francesca Marini e Massimo Masiello, Peppe Iodice, Vittorio Marsiglia, Rosalia Porcaro. Nel Convento di San Domenico Maggiore per tutta l'Estate si susseguiranno rassegne ed alcuni spettacoli musicali: dai mandolinisti napoletani alla due giorni (26 e 27 luglio) dello spettacolo Dio arriverà all'alba, ritratto della poetessa Alda Merini, passando per il Summer Live Tones, 28 luglio ore 21,30, con Roberto Giacinto, in «mozion beat». Sul si-

to del Comune sarà disponibile tutto il tabellone degli eventi per chi volesse trascorrere l'estate in città.

L'APPELLO

L'assessore Nino Daniele durante la conferenza ha provato ad alzare la voce contro chi «tiene dibattiti sull'importanza della cultura e dell'arte a Napoli, ma poi non investe». Chiamando a raccolta imprenditori e borghesia napoletana. Per quanto riguarda le istituzioni Daniele ammette: «Rispetto ai pochi fondi che la Regione ci destina, al momento, non abbiamo ancora ricevuto

nulla e dunque non abbiamo potuto utilizzare finanziamenti pubblici per la kermesse. La Regione non ci ha aiutati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE DANIELE
POLEMICO: «SI PARLA
TANTO DI CULTURA
MA NESSUNO INVESTE
LA REGIONE NON
CI HA AIUTATI »**

Estate a Napoli

<p>Dal 5 luglio al 23 settembre</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ 400 spettacoli 	<p>Venerdì 27 luglio</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ ore 20.00  ■ Spazio Comunale Piazza Forcella ■ Mettimmece d'accordo e ce vattimme !!! 	<p>Venerdì 10 agosto</p> <p>Real Bosco di Capodimonte</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Mandolini sotto le stelle – concerto per mandolini nella notte di San Lorenzo 	<p>Mercoledì 15 agosto</p> <p>Rotonda Diaz</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ ore 20.00  ■ Concerto di Ferragosto - La Notte della Tammorra
<p>Luglio/settembre 2018</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Parco del Poggio - Arena Cinematografica all'aperto 	<p>Agosto 2018</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Cortile della basilica di Santa Chiara Rassegna cinematografica in lingua originale 	<p>20-23 settembre 2018</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Festival Spinacorona ■ Passeggiate musicali napoletane - 22 concerti itineranti 	<p>20 luglio 3 agosto</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Stati di Grazia e di Emergenza ■ Edizione Festival delle Periferie Sanità-Arena Nord-Napoli Est

centimetri

Università, il grande flop delle (poche) residenze e dei (piccoli) buoni pasto

Gianni Rinaldi

Quasi 150mila nelle università napoletane. Ma a Napoli e provincia sono attive solo quattro residenze (via Brin, la Parthenope di via Ferraris, la Paoella di Fuorigrotta e quella di Pozzuoli) per appena 800 posti. Ma riempirle risulta addirittura difficile perché fuori mano.

A pag. 25



L'Università ai raggi x

Un esercito di studenti senza servizi

►Gli universitari sono circa 150mila ma Napoli non supporta adeguatamente questa invasione

►Nei cinque atenei cittadini le eccellenze professionali convivono spesso con una scarsa organizzazione

Gianni Rinaldi

Una città nella città. Una popolazione di quasi centocinquanta-mila studenti affolla ogni giorno le università napoletane, bisognosa di assistenza e servizi, al pari di qualunque altro cittadino. Persone che pagano le tasse e che hanno diritto a servizi dignitosi oltre che a una didattica che faccia onore agli atenei partenopei.

LE ESIGENZE

In questo scenario la gerarchia dei servizi di cui gli studenti hanno bisogno ondeggia tra vecchie esigenze mai soddisfatte in pieno e nuove legate soprattutto alle moderne tecnologie e alla possibilità di compiere scelte veloci e funzionali attraverso un semplice smartphone. Molti dei 150mila studenti non sono napo-

letani ma devono arrivarci e viceversa, hanno bisogno di posti letto, hanno bisogno di mangiare, magari non lontano dalla zona in cui vivono o frequentano i corsi. Hanno bisogno di sostegno economico pubblico per pagarsi parte delle spese e soprattutto devono essere messi in condizione di non passare tempo a risolvere problemi e intoppi burocratici ma di concentrarsi sui libri, al pari dei colleghi di altre università del centro e nord Italia.

Una moltitudine di servizi che eleva la qualità di vita dello studente contribuendo, oltre ogni capacità personale, a renderlo competitivo e pronto al mercato del lavoro senza dover pagare l'inefficienza del sistema che lo ha accolto non nel migliore dei modi nel mondo universitario.

GLI ATENEI

Solo a Napoli si contano cinque università, quattro statali tra cui Federico II, Vanvitelli, Parthenope e L'Orientale oltre il Suor Or-

sola Benincasa. Ognuna di queste con peculiarità, eccellenze e lacune, gode del sostegno regionale dell'Adisurc, azienda pubblica che garantisce il diritto allo studio.

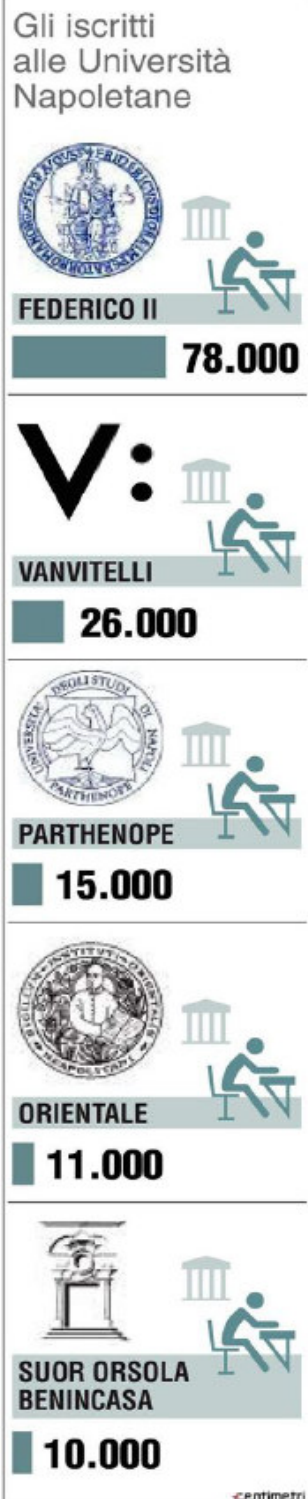
Ma gli studenti non sono solo soggetti passivi di servizi universitari e regionali, ma diventano anche soggetti attivi nell'economia generale di una città. Sono persone che usano il trasporto pubblico, che fanno la spesa, vanno al cinema e fanno girare i consumi, sia tracciati che al nero. Quindi serve anche una città che sappia sostenere una simile "invasione", regolamentarla, so-

stenerla e soprattutto incentivarla. Si delinea, quindi, una fitta rete di responsabilità, di attori e di erogatori che sappiano fornire servizi adeguati ad una platea che spesso non viene tutelata a dovere ma che rappresenta oltre ogni discorso economico, il cuore pulsante, il futuro e la cultura della Napoli accademica. È facile capire che Napoli, senza i suoi

studenti e con un impoverimento della sua vocazione universitaria, perderebbe molto sia sotto il profilo economico che culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DISAGI
CHE DEVONO
AFFRONTARE
I GIOVANI RISCHIANO
DI LIMITARE
IL DIRITTO ALLO STUDIO**



La kermesse**Universiadi, passa la linea De Luca
atleti a bordo di due navi da crociera**

Dopo il braccio di ferro a Roma, sono in corso contatti tra Regione e Comune per arrivare a un accordo sulle Universiadi. Ma prende strada l'idea di De Luca di usare le navi per gli atleti.

Scarlata a pag. 24

Universiadi, ultimo sprint per gli atleti pronte due navi

► Contatti Comune-Regione per evitare il flop ► Previsto anche un mini-villaggio ma tocca al commissario trovare l'accordo nel parcheggio della Mostra d'Oltremare

L'EVENTO

Fulvio Scarlata

Dopo il braccio di ferro a Roma, i contatti per arrivare a un accordo. Nel vertice di martedì il sottosegretario Giancarlo Giorgetti è stato chiaro: «Entro il 13 bisogna trovare una soluzione o saltano le Universiadi». A caldo Vincenzo De Luca ha visto vincere la sua linea di dire no a oltre duemila casette nella Mostra d'Oltremare grazie a un'insperata alleanza con il governo pentaleghista, mentre **Luigi de Magistris** ribadiva la sua linea: «Basta che la manifestazione si tenga». Da ieri, invece, sono scesi in campo i pontieri: il capo di Gabinetto Attilio Auricchio per il Comune, Fulvio Bonavitacola per la Regione. Bisogna trovare un accordo per presentarsi con una proposta concreta tra meno di dieci giorni a Palazzo Chigi e non offrire appigli per far cancellare le olimpiadi degli universitari.

LA GARA D'APPALTO

In definitiva sono sette mesi persi. A gennaio, infatti, l'Agenzia regionale per le Universiadi (Aru), allora presieduta da Raimondo Pasquino, aveva chiuso l'appalto per ospitare gli atleti di Napoli 2019 su una nave da crociera, la Msc Lirica da 2114 posti

letto. Era stata già bandita la manifestazione di interesse per affittare tre navi passeggero, con la disponibilità della Msc Azzurra, Rhapsody e Splendid con 1500 cabine per tremila atleti, ma l'appalto non è stato mai concluso. Perché con la nomina del commissario Luisa Latella, Comune e Coni hanno visto come soluzione alternativa un villaggio olimpico fatto con casette prefabbricate alla Mostra, più sicura, vicina agli impianti sportivi e alle vie di comunicazione, con ampi spazi per il tempo libero. Assecondando la filosofia della Fisù, la federazione internazionale sport universitari, che punta a lasciare qualcosa in eredità alle città che ospitano le Universiadi, si sosteneva che i prefabbricati potevano poi servire per emergenze abitative, anche se quei container da 19 metri quadrati, in cui entrano giusti giusti tre letti con armadi, una scrivania e un bagno, senza cucina, non si capiva poi bene come utilizzarli come case, sia pure temporanee.

Contro l'ipotesi Mostra si è battuto De Luca, sostenuto da architetti e intellettuali. Martedì scorso l'idea è stata bocciata dai sottosegretari Giorgetti e Pina Castiello alla presenza di Luigi

Di Maio. La vittoria della tesi del governatore, tuttavia, lascia il campo al realismo politico. Per il 13 luglio, infatti, bisogna arrivare con una soluzione definitiva. Da Palazzo Santa Lucia sono sicuri di ottenere, a fianco della Msc Lirica, una nave da crociera, forse due, da Costa Crociere. Per il momento anche con due navi, e diminuendo di mille atleti il numero di partecipanti alle Universiadi, come richiesto alla Fisù, restano da sistemare almeno duemila universitari.

IL DIALOGO

Ecco perché sono ripresi i contatti tra Comune e Regione. A mantenere vivo il dialogo, anche nei momenti più difficili, ci hanno sempre pensato il capo di Gabinetto Auricchio e il vicepresidente Bonavitacola. Nel compito di

trovare una mediazione è coinvolto il commissario Luisa Latella chiamata esplicitamente dal governo in causa per non essere ridimensionata da un super-commissario auspicato, invece, da Pina Castiello. Accanto all'ospitalità al porto, dunque, si dovrebbe optare per un mini-villaggio per duemila ospiti nel parcheggio della Mostra d'Oltremare, quello che in passato aveva ospitato un campo terremotati, lontano dalle zone monumentali e vincolate del complesso.

Una soluzione che conferma la linea De Luca senza cancellare completamente il progetto fino-

ra perseguito per la Mostra. Questa ipotesi, tuttavia, non è per forza vincente. La decisione finale, infatti, tocca alla federazione internazionale degli sport universitari che aveva dato come indicazione vincolante per la questione ospitalità la parità di trattamento per tutti gli atleti. La Fisu deve anche avallare l'ipotesi di ridurre di mille universitari i partecipanti a Napoli 2019: 600 possono essere lasciati a casa eliminando i quattro sport non obbligatori (vela, tiro a segno, tiro a volo, rugby a sette), per gli altri 400 ci sono seri problemi.

In questo quadro il Coni resta

fermo. Il comitato olimpico aveva sostenuto l'ipotesi delle casette alla Mostra e nel perdurante clima di incertezza sul villaggio olimpico, senza il quale le Universiadi non si possono fare, non fa partire i progetti per la fase organizzativa della manifestazione. La sensazione che l'evento sportivo possa essere cancellato diventa sempre più concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IDEA DI OSPITARE
GLI UNIVERSITARI
AL PORTO ERA STATA
LA PRIMA IPOTESI
PER NAPOLI 2019:
SETTE MESI PERSI**

Le idee**IL PARADOSSO
DI VIVERE
A NAPOLI****Toni Nocchetti**

La storia è molto semplice: da oltre 12 anni l'associazione tutti a scuola si occupa di riempire il tempo "vuoto" dei bambini e dei giovani disabili favorendone la pratica sportiva. Questo accade con il nuoto, con l'equitazione e con l'atletica. Le attività si svolgono sotto lo sguardo attento e professionale di operatori specializzati che impegnano i nostri atleti disabili misurando per ciascuno di loro gli obiettivi sportivi e ludici.

Da principio le attività si svolgevano all'interno dello stadio Collana mentre l'equitazione ci vede impegnati nell'ippodromo di Agnano. Con la chiusura dell'impianto del Vomero abbiamo traslocato verso la piscina

comunale galante di Scampia accolti dalla disponibilità di Federico Calvino e dai padri rogazionisti ai colli Aminei per l'atletica grazie a Massimo Chiurazzi.

Purtroppo la scelta dei campi non si è rivelata efficace perché l'assenza di una pista di atletica ha penalizzato gravemente il gradimento dei nostri atleti ma alternative ad oggi non si intravedono. Grazie ad un lavoro condotto sempre secondo due banali principi, qualità e accoglienza verso tutti i disabili, lo scorso anno abbiamo partecipato assieme ad altre due realtà associative ad un bando nazionale su sport e disabilità promosso dalla fondazione Vodafone assieme a fondazione con il sud.

Da pochi giorni e con grande piacere abbiamo appreso che il nostro progetto ha meritato un

finanziamento che ci permetterà per tutto il prossimo anno solare di gestire le attività in essere senza gravare sull'autofinanziamento derivante dal 5 per 1000 di tutti a scuola. A questo punto la vicenda si complica e potrebbe, l'uso del condizionale esprime un timore molto probabile, diventare paradossale per la indisponibilità degli impianti sportivi che stiamo utilizzando.

Continua a pag. 29

**Dalla prima di Cronaca
Il paradosso
di vivere a Napoli****Toni Nocchetti**

Infatti sia la piscina comunale di Scampia che l'ippodromo rientrano nelle "sofferenze" finanziarie del **comune di Napoli** e potrebbero essere chiuse e/o alienate a breve. Se a questa emergenza si aggiunge la assenza nel territorio cittadino di un impianto dotato di pista di atletica indispensabile per coinvolgere i nostri giovani si comprende come la assegnazione di un riconoscimento così prestigioso e economicamente significativo come quello che abbiamo conseguito potrebbe rivelarsi una beffa incredibile.

L'idea di dover restituire per mancanza di impianti sportivi i soldi al mittente sta diventan-

do una suggestiva e pericolosa realtà. L'imbarazzo nello spiegare a Fondazione Vodafone che nella terza città d'Italia non esiste un luogo per la pratica sportiva per centinaia di giovani disabili sarebbe nulla tuttavia al cospetto del danno che si determinerà per i nostri atleti. Per un disabile cognitivo non esiste infatti il tempo libero ma solo un tempo vuoto che ostinatamente proviamo da oltre un decennio ad occupare.

Forse questo non è un argomento significativo per l'amministrazione comunale se paragonato al dissesto di un sistema di trasporti efficiente come quello con il quale fanno i conti tutti i giorni i napoletani. Tuttavia è in perfetta continuità con la condizione degli studenti disabili che hanno visto ri-

dotto per sempre il trasporto scolastico o l'assistenza personale a scuola da oltre due anni. In fondo si tratterà di spiegare a qualcuno che a Napoli, città ribelle, non c'è più nemmeno un luogo per lo sport per un bambino disabile. Con buona pace dei rivoluzionari di palazzo san Giacomo.

Un minore su quattro vive in povertà relativa

La Campania è la seconda regione in Italia con la Sardegna per numero di ragazzi che hanno lasciato precocemente la scuola (con un 18,1% su un tasso nazionale del 13,8%) e ha una percentuale del 27,5% di minori in povertà relativa (su una media nazionale del 22,3%), in un'Italia in cui le famiglie con minori in povertà assoluta in dieci anni sono quintuplicate e che si trova a fare i conti con gli effetti della recessione sulla motivazione dei giovanissimi e con una popolazione sempre più vecchia, con oltre 165 anziani ogni 100 bambini (in Campania i picchi sono

a Benevento e ad Avellino, rispettivamente con 178 e 168,9). In questo contesto, alunni e studenti spesso non trovano nella scuola risposte idonee alle sfide di oggi. A livello nazionale, per esempio, le strutture sono spesso inadeguate, con oltre 4 istituti su 10 (41,4%) che non sono dotati di laboratori a sufficienza. Lo denuncia Save the Children. Tra i bambini e i ragazzi che vivono in condizioni di disagio è ancora elevato il rischio di dispersione scolastica: le scuole secondarie di secondo grado in Campania sono colpite da un tasso di abbandono del 5,06%, più basso solo di quello della Sardegna su

un dato nazionale del 4,3% e dell'1,03% nelle scuole secondarie di primo grado, il secondo più alto dopo la Sicilia, su un dato nazionale dello 0,83%. In Italia vivono 669.000 famiglie con minori in condizione di povertà assoluta che, una volta sostenuti i costi per la casa e per la spesa alimentare, possono spendere solo 40 euro per la cultura e 7.60 per l'istruzione al mese. Il peggioramento della situazione economica ha colpito in modo ancora più profondo i minori in povertà relativa, che sono 1 su 5 in Italia, ossia il 22,3% (+20,2%), ma che in Campania riguarda il 27,9% dei giovani fino ai 17 anni,

più di uno su 4. La forbice tra Nord e Sud, nel caso della povertà relativa, è ampia: nel Meridione il 32,6% dei bambini vive tale situazione contro il 16,1% del Nord.

La sentenza La corte d'Appello riconosce la doppia genitorialità. Protestano Lega e Forza Italia

I giudici: sì ai figli con due madri

La gioia di Rossella e Roberta: «Orgogliose, il ministro venga a trovarci»

Rossella Chianese e Roberta Passaro sono entrambe madri del piccolo Lorenzo, che hanno avuto con inseminazione artificiale, e hanno pari diritti e doveri su di lui. Lo ha stabilito la Corte d'Appello di Napoli con una sentenza innovativa.

a pagina 3 **Russo**

La gioia di Rossella e Roberta: «Siamo mamme orgogliose Il ministro venga a trovarci»

La Corte d'Appello di Napoli: «Entrambe genitori di Lorenzo»

di **Roberto Russo**

NAPOLI Chi ha paura della felicità di mamma Rossella, mamma Roberta e di quella del piccolo Lorenzo? Chi teme i sorrisi di quella famiglia del Vomero che appare ordinaria nella sua quotidianità, che su facebook posta foto che trasmettono allegria e gioia di vivere?

Forse gli unici ad aver paura sono due parlamentari. Il primo, Luca Squeri (Forza Italia) afferma che «è stato stravolto il concetto di genitorialità attraverso una sentenza». L'altro, il capogruppo leghista al Senato Simone Pillon afferma addirittura che «la Corte di Appello di Napoli travalica la biologia e stabilisce con una sentenza che un bambino nasce da due mamme». Poi aggiunge rivolto ai giudici: «Credo che dovremmo spiegare alcune cose alle loro eccellenze».

Ma cos'è accaduto di «tanto grave» a Napoli? Semplicemente che la sezione della Corte d'Appello, presieduta dal giudice Geremia Casaburi, ha accolto la richiesta di Rossella Chianese e Roberta Passaro, civilmente unite e mamme di Lorenzo, uno splendido

frugoletto che ha sei anni e mezzo. La corte ha sentenziato — per la prima volta in Italia — che entrambe le mamme (non solo quella biologica) sono tali e hanno tutti i diritti alla genitorialità. Insomma, una «stepchild adoption» ottenuta per via giudiziaria, grazie al ricorso presentato dall'avvocata Francesca Quarato, dopo che il tribunale per i minorenni aveva rigettato il primo tentativo legale.

E così ora altre coppie gay potrebbero seguire la strada aperta dalla Corte d'Appello di Napoli e i bambini frutto di unioni civili non etero potrebbero (finalmente) ottenere per legge di esser figli di due genitori. Mamma e mamma? Sì, pure due mamme.

E non si tratta solo di principi o semplicemente di poter usufruire del doppio cognome. Spiega Rossella Chianese: «Grazie a questa sentenza il nostro Lorenzo è anche figlio mio oltre che di mia moglie Roberta la quale lo ha partorito. Questo lo metterebbe al riparo, nel malaugurato caso succedesse qualcosa di brutto a mia moglie. Perché io non

mi dovrei considerare sua madre?».

Certo, l'umore del ministro per la famiglia Fontana non sarà al massimo. «Vorrei invitare il ministro a casa nostra al Vomero — replica Rossella — venga a vedere di persona come la gente comune, la società, è molto più avanzata di qualche politico. Il nostro macellaio, ad esempio, quando ha saputo della sentenza ha esclamato: "Signò, ma dovrebbe essere la normalità, stiamo ancora a questo? Stiamo ancora che uno deve rivolgersi in tribunale?"».

E sì che stiamo ancora a questo. Racconta Rossella che la sua convivenza con Roberta dura da dodici anni. «Abbiamo sempre desiderato un figlio. Così nel 2010 ci conce-

demmo una breve vacanza in Danimarca per l'inseminazione e decidemmo che fosse Roberta a portare avanti la gravidanza. I medici dell'ospedale ci chiesero perché ci fossimo rivolte all'estero. "Cosa avete combinato in Italia?". Ovviamente era difficile spiegare loro che nel nostro Paese la legge ci impediva la fecondazione assistita».

Il passo successivo è stato la richiesta di doppia maternità. «Passo durissimo, nonostante il sostegno fondamentale dell'associazione Famiglie Arcobaleno. Ci siamo sottoposte

a una serie di pressanti colloqui con assistenti sociali, sono venuti a visitarci persino i carabinieri, insomma un percorso molto complicato dal punto di vista psicologico».

Il tribunale per i minori ha poi rigettato l'istanza. Ma Rossella e Roberta erano determinate. Ricorso in Appello. E finalmente la sentenza che riconosce un principio fondamentale: «Anche la madre non biologica è madre sin dalla nascita del figlio, perché accettò e condivise il progetto della procreazione assistita».

Principio che il grande

Eduardo scolpì in una celeberrima battuta di Filomena Marturano: «Dommì, 'e figlie so' figlie e so' tutt'egual...sono di chi 'e cresce, no di chi è ffà». Ma il teatro come la vita è per spiriti sensibili, complicato da comprendere per alcuni.

La famiglia

Rossella, Roberto e il piccolo Lorenzo. Le due donne vivono insieme ormai da dodici anni. Lorenzo ha sei anni e mezzo

La vicenda

● La corte d'Appello di Napoli ha riconosciuto a due donne che vivono insieme il diritto ad essere entrambe madri del figlio che è stato concepito con la fecondazione assistita all'estero. Una sentenza molto innovativa che non mancherà di far discutere



La parola

STEPCHILD ADOPTION

La stepchild adoption (in inglese «adozione del figlio affine»), è un istituto giuridico che consente al figlio di essere adottato dal partner (unito civilmente o sposato) del proprio genitore.

La stepchild adoption è consentita in Germania in forme simili alla versione italiana; mentre l'adozione piena e legittimante, aperta sia a coppie eterosessuali sia omosessuali, è prevista nel Regno Unito, Francia, Spagna e Grecia. In Italia è istituita dal 1983 per le sole coppie eterosessuali sposate e, dal 2007, anche conviventi

Internet e social network per i minori di Airola

L'uso corretto di internet, toccando diversi punti dall'importanza del contatto umano, l'espressione delle emozioni attraverso uno schermo, al cyberbullismo, creando un momento di interazione e confronto con i giovani adulti diversamente liberi. Si è svolto nell'istituto penale minorile di Airola, nel Sannio, l'incontro con il Garante campano per i diritti dei detenuti, Samuele Ciambriello, il presidente del Corecom della Regione Campania, Domenico Falco, i giovani reclusi ed alcune associazioni di volontariato. Per il Garante Ciambriello «e' stato un confronto sincero su quelle che

possono essere le vie d'uscita per i giovani dalle dinamiche del branco che spesso distorcono i comportamenti dei singoli conducendoli su terreni estremamente pericolosi. Accanto a questo vogliamo stimolare la discussione sulla modifica dei rapporti sociali alla luce dei social network e delle nuove forme di comunicazione che, se mal gestite, causano seri problemi ai ragazzi».

C'è un «Giardino Dentro» Poggioreale

Il carcere e l'Asl realizzano laboratori, sportelli d'orientamento e aree verdi per i detenuti tossicodipendenti

NAPOLI Al carcere di Poggioreale sorgono un'area verde e un "Sert" interni con laboratori e sportello di consulenza per i detenuti in trattamento per dipendenze, Padiglione Roma: è il progetto "IV Piano". L'Unità operativa complessa/Coordinamento Dipendenze della Asl Napoli Centro e la direttrice della casa circondariale hanno voluto riunire gli operatori socio-sanitari e i detenuti coinvolti, ieri, nel cortile del Padiglione in un "saggio" delle attività. Il progetto «è la prima esperienza italiana di struttura per attività socio-riabilitative per i detenuti tossicodipendenti all'interno di un istituto di pena» spiega Stefano Vecchio, direttore del Coordinamento Dipendenze e, al terzo anno di attività, «completa l'impegno dell'Asl nell'attuazione della legge nazionale che garantisce ai detenuti la stessa assistenza socio-sanitaria offerta ai cittadini liberi». Dopo l'istituzione, nel 2003, dell'Unità Operativa Serd d'area penale per le carceri

napoletane, il progetto IV Piano «realizza anche le attività intermedie tipiche dei centri cittadini diurni per i tossicodipendenti» sempre insieme agli operatori della coop Era o del Pioppo e coinvolge cento detenuti nelle attività di cinque laboratori (Tam Tam Tamburi, Fiumi di Parole, Teatro-Buona Arte Non Mente, Fabbrica Idee, Attività Fisiche e Buone Parole per l'alfabetizzazione degli stranieri) mentre lo sportello di orientamento alle misure alternative ha già inviato decine di detenuti alle comunità terapeutiche. «Possiamo dire che si è conclusa la sperimentazione e si è istituito un Sert nel carcere - spiega ancora Vecchio - che garantisce le stesse prestazioni dei quattro centri esterni e siamo a pieno regime con uno sportello orientamento attivo, perché la dipendenza è soprattutto uno stile di vita che va cambiato». Nell'occasione è stato presentato anche il progetto "Il Giardino Dentro" per la trasformazione del cortile del Padiglione Roma. «Uno spazio dove cu-

rare il verde e lo spirito» offerto dall'associazione Oltre il Giardino e progettato dall'architetto Valeria Ferrara, spiega la coordinatrice di "IV Piano" Marinella Scala, introducendo la direttrice Maria Luisa Palma e del Padiglione, Anna Laura De Fusco e il presidente del Tribunale di Sorveglianza Adriana Pangia, il provveditore Martone, il direttore Asl Forlenta e il presidente del Pioppo, Roldano De Bartolo.

L'evento ha rappresentato un momento di festa per i detenuti, gli operatori, gli educatori ed anche gli agenti penitenziari coinvolti nelle attività (già diverse iniziative ad esempio teatrali hanno riunito familiari dei detenuti con quelli del personale dipendente). E detenuti, pubblico e operatori tutti insieme si confondono a partire dal "palcoscenico", dove Liberato Abate legge Erri De Luca («...considero valore ogni forma di vita...») e seguono testi di De Filippo, poi De Simone, la "Intifada" o "Cantata per Masaniello" che il Maestro scrisse

negli anni '70 per gli Inti Illimani appena esiliati, spiega per tutti Fabio Fiorillo, volto noto del teatro (lavorò con De Simone e oggi con Peppe Barra) coordinatore del laboratorio assieme ad un altro professionista, il cantante Lello Russo. E infatti i testi sono della tradizione alta. Dopo Masaniello (che in scena sotte guardie e "viceré" implorando tasse e mazzate) interpretato da Ludovico Salvatore, detenuto diventato attore in carcere (ha debuttato al Mercadante) è il turno di Viviani, "Il Testamento": «...I sacco che songh'io, ca sò campato, cu tutt' 'o buono e tutt' 'o mmalamente, ca, doppo, pure si nun songo niente, saraggio sempre 'n'ommo ca sò nato...». Al sole del futuro giardino cinto dalle mura del carcere legge anche Garibè, detto affettuosamente "Garibaldi", è una lettera piena di affetto e di riconoscenza di un detenuto africano. Qui dentro sono tutti uguali.

Luca Marconi

Le attività

● Tam Tam Tamburi (musica) Fiumi di Parole (poesia e letteratura), Teatro-Buona Arte Non Mente, Fabbrica Idee (bricolage), Attività Fisiche (pallacanestro e ginnastica) e Buone Parole (per l'alfabetizzazione dei detenuti stranieri) sono i laboratori attivati nell'ambito del progetto IV Piano che «realizza in carcere le attività intermedie tipiche dei centri cittadini diurni per i tossicodipendenti» insieme agli operatori della coop Era o del Pioppo già attivi negli altri Sert

Vecchio (Asl Napoli 1)
«Portiamo in prigione gli stessi servizi dei quattro Sert diurni per i cittadini liberi»



DE LUCA: «CHIEDERÒ AL MINISTRO DI INTERVENIRE SU QUESTE IMPORTANTI REALTÀ CULTURALI»

«Inaccettabile l'esclusione dei teatri napoletani dal Fus»

NAPOLI. «È inaccettabile l'esclusione dai fondi Fus dei teatri napoletani». Così il governatore campano, **Vincenzo De Luca**. In merito all'esclusione «dei teatri napoletani, tra cui *Augusteo, Trianon, Cilea, Galleria Toledo, Teatro Totò*, dai finanziamenti ministeriali - assicura il numero uno di Palazzo Santa Lucia - *rappresenteremo con forza al nuovo ministro il disagio e le difficoltà finanziarie di tante importanti realtà culturali cittadine e chiederemo un intervento per rimodulare la distribuzione dei fondi*». Nei prossimi giorni «*incontreremo gli operatori teatrali per fare il punto direttamente con loro*». Nel corso dell'incontro di mercoledì scorso, che si è svolto nel foyer del Teatro Augusteo tra le imprese campane di esercizio e di produzione dello spettacolo dal vivo, era scoppiato il caso "Fondo unico per lo spettacolo", dove le imprese hanno chiesto un intervento della Regione

Campania. Tra gli intervenuti all'evento, Giuseppe e Roberta Caccavale del Teatro Augusteo; Giovanni Pinto della Prospect; Gaetano Liguori del Teatro Totò; Laura Angiulli della Galleria Toledo e Mario Esposito del Teatro Cilea. L'incontro era aperto anche alle imprese beneficiarie del contributo, ma la maggior parte non si è presentata. Il dibattito ha messo in luce gli effetti negativi dell'attuale normativa ministeriale, che premia solo una parte delle imprese attraverso una valutazione esclusivamente soggettiva, lasciando fuori, come in Campania, imprese di primaria importanza anche a livello nazionale. Sono stati evidenziati anche gli effetti distorsivi della concorrenza e del mercato a causa della mancata equa distribuzione delle risorse, oltre alla necessità di elaborare in tempi brevissimi una legge per il teatro rimasta in fase di boz-

za nella precedente legislatura, e di pianificare interventi urgenti a favore delle sale, così come è stato fatto per il cinema poiché gli esercizi sono rimasti senza contributi per le ristrutturazioni ormai da molti anni. Gli operatori hanno evidenziato come l'attuale sistema, ingiusto e inadeguato, metta a rischio di chiusura molte imprese, il relativo ingente indotto, con i relativi livelli occupazionali. Gli operatori hanno invocato, nelle more di una ridefinizione delle regole ministeriali, un intervento compensativo da parte della Regione Campania per tutte le imprese rimaste escluse dal Fus.

Sono senza fondi Augusteo, Trianon, Cilea, Galleria Toledo e Teatro Totò